



Accordo fino al 2025
Nozze tra Aquila e Molin
«Percorso a lungo termine»

di **Stefano Frigo**
 a pagina 12



Al Mart
Cremonini
e Plattner, pittori
nella solitudine

di **Veronica Tuzii**
 a pagina 13

OGGI 24°
 Temporale e schiarite
 Vento: 9 Km/h
 Umidità: 81%

DOM	LUN	MAR	MER
10° / 23°	15° / 19°	15° / 22°	16° / 23°

Onomastici: Paolo VI

CORRIERE DEL TARENTINO



Il caso Savoia

REGIONE, IL DISAGIO LEGHISTA

di **Marco Brunazzo**

Il passaggio di consegne alla presidenza del Consiglio regionale tra Roberto Paccher e Josef Noggler si sta rivelando più complesso del previsto. Nell'ultima seduta, la questione è stata rinviata per il mancato raggiungimento del quorum necessario. Le minoranze di Trento e Bolzano, infatti, hanno chiesto la concomitante sostituzione nell'ufficio di presidenza del leghista Alessandro Savoia, impedendo di fatto il raggiungimento della soglia dei 2/3 dei consiglieri votanti. Al delicato passaggio politico non hanno preso parte due membri della giunta provinciale trentina (tra cui il presidente Fugatti), che erano all'arrivo della tappa del Giro d'Italia alla Sega di Ala. L'episodio mostra un certo disagio della Lega nei confronti delle istituzioni rappresentative. Il quorum per l'elezione del presidente dell'Assemblea richiede un'ampia convergenza delle forze politiche, che la Lega trentina, al momento, non sembra voler perseguire. Nel recente passato, Savoia è stato causa di imbarazzo per alcune dichiarazioni scritte su alcune colleghe della sua stessa coalizione ree di aver cambiato partito. Si è quindi dimesso dalla presidenza del partito. Ciononostante, la questione non è chiusa: nel voto sulla staffetta di metà legislatura la Lega ha l'opportunità di chiarire fino a che punto condanni la volgarità in politica. Tuttavia, per il Carroccio non è facile rinunciare a Savoia perché egli rappresenta una componente importante (qualcuno dice anche l'essenza) della Lega stessa.

continua a pagina 7

Sanità Intanto il progetto Guerrato attende l'ok alla Via. Ioppi (Medici): «Ci sono degli elementi da rivedere»

Ospedale, Pizzarotti dà battaglia

Appalto per i lavori del Not, si riapre il fronte giudiziario: ricorso anche in Cassazione

Nuovo ospedale, il ricorso in Cassazione della Pizzarotti di Parma riapre il fronte giudiziario. La notizia giunge a poche ore dalla pubblicazione del progetto preliminare della Guerrato.

alle pagine 2 e 3 **Chiarini, Montanari**

GIOVANAZZI (ARCHITETTI)

«I tempi troppo lunghi danneggiano le imprese»

di **Andrea Prandini**



«**I**l tempo medio tra la decisione di fare un'opera pubblica e l'inizio dei lavori è di cinque anni se va bene. È un tempo intollerabile che danneggia le imprese, i professionisti e tutta la comunità». Lo afferma Marco Giovanazzi, presidente dell'Ordine degli architetti.

a pagina 2

IL GOVERNATORE: «COSÌ È DIFFICILE APRIRE AGLI UNDER 50»



Fugatti avverte Roma «Pochi vaccini»

di **Donatello Baldo**

Fugatti striglia Roma: sta mandando meno dosi di siero al Trentino di quanto pattuito, impedendo di aprire le vaccinazioni agli under cinquanta.

a pagina 5

LABORATORIO A ROVERETO

Long Covid, eritemi e diabete dopo sei mesi

di **Chiara Marsilli**

TRENTO Perdita di olfatto e gusto. Ma anche sensazione di «nebbia nel cervello», del cosiddetto «long Covid», la lunga serie di disturbi che l'infezione da Coronavirus può causare. A Rovereto è stato istituito un laboratorio speciale proprio per cercare di sistematizzare il follow up e raccogliere dati che verranno rielaborati in una ricerca sull'argomento.

a pagina 4

I nodi della città Disagi, sfide e proteste



Movida, il sindaco agli studenti «No agli stereotipi, serve dialogo»

«**No** agli stereotipi, serve dialogo». È l'appello lanciato dal sindaco di Franco Ianeselli ai giovani sul problema degli assembramenti.

a pagina 7 **Marsilli**

UTILE IN CRESCITA

Bilancio record per il Sait

di **Marzia Zamattio**



Bilancio da record quello registrato da Sait, il Consorzio delle cooperative di consumo trentine, che chiude il 2020 con un esercizio sociale che vede un aumento di fatturato e utile di 2,2 milioni di euro, un valore di produzione pari a 344,8 milioni di euro, in crescita rispetto al 2019 e un utile a 2,2 milioni.

a pagina 11

Alunno solidale, il plauso di Mattarella

Lo studente del «Da Vinci» ha aiutato due disabili in difficoltà a salire sul treno

Luca, uno studente quattordicenne del liceo Da Vinci di Trento si è commosso quando il professor Alberto Conci ha letto la lettera di encomio firmata dalla Presidenza della Repubblica davanti a tutta la classe. Luca si è distinto per cuore e solidarietà: ha aiutato due disabili a prendere il treno. Il capotreno, per ragioni organizzative, non riusciva a farli salire a bordo ma lo studente ha fatto l'impossibile affinché si trovasse il modo.

a pagina 9



PLANTIGRADI NEL MIRINO

Orso, appello degli animalisti «Intervenga il ministro»

Gli animalisti scrivono al ministro Cingolani affinché intervenga ricordandogli «le sue responsabilità rispetto alla situazione degli orsi in Trentino».

a pagina 8

Pietre

Musica in viaggio tra borghi, chiese, castelli e palazzi in Vallagarina

domenica 30 maggio 2021
Nogaredo

ore 14.00
Chiesa della Beata Vergine Maria
 Visita guidata alla chiesa di Brancolino e cenni sui Lodron.

ore 15.30
Concerto del Monteverdi Brass Quintet
 Musiche di M. Arnold, E. Grieg e V. Ewald

È NECESSARIA LA PRENOTAZIONE.
 Info e prenotazioni a info@visitrovereto.it e 0464 430363 www.visitrovereto.it

"Pietre" è un'iniziativa congiunta realizzata da:

Sanità | Il progetto

Le immagini dell'ospedale



Degenze I 674 posti letto saranno distribuiti su tre edifici da tre piani



Stanze Gli spazi di degenza saranno luminosi grazie ad ampie vetrate

Not, Pizzarotti rilancia la battaglia giudiziaria contro Guerrato «Faremo ricorso»

Ospedale, medici perplessi. Infermieri: «Spazi per la socialità»

TRENTO Nuovo ospedale del Trentino (Not), il ricorso in Cassazione della Pizzarotti di Parma riapre il fronte giudiziario. La notizia giunge a poche ore dalla pubblicazione del progetto preliminare della Guerrato di Rovigo, riaggiudicatosi i lavori dopo l'ok del Consiglio di Stato nello scorso aprile. Ma quella sentenza, confermata dal tribunale amministrativo (Tar) la settimana scorsa, non sarà l'ultima puntata di una «telenovela» giudiziaria interminabile, tra ricorsi e controricorsi. «Chiediamo — spiega l'avvocato Marco Tarantino, legale di Pizzarotti — che la Cassazione rivaluti la decisione del Consiglio di Stato. Rispettiamo quella sentenza, ma non la condividiamo perché riteniamo non tenga nel dovuto conto quanto stabilito dalla prima sentenza del Tar, passata in giudicato». Nello specifico, la sentenza del Tar è quella datata giugno 2020 e che annullava l'assegnazione a Guerrato, accogliendo la contestazione di Pizzarotti sulla coerenza del piano economico e finanziario. «Stiamo ultimando le carte — riprende Tarantino — e nel giro

Le opere

● Il progetto preliminare Not di Guerrato definisce un complesso di 534.576 metri cubi su una superficie di 122.262 metri quadrati

● Le strutture sono distribuite tra una torre di vetro alta sette piani, tre edifici su tre livelli, una piastra funzionale che raggruppa servizi sanitari diurni e logistici

● Il complesso si integrerà con il centro di protonterapia, eccellenza contro i tumori

di pochi giorni le depositeremo». L'obiettivo di Pizzarotti, dunque, è che l'eventuale riconoscimento della fondatezza di quelle ragioni da parte della Cassazione, possa riaprire nuovamente i giochi su una partita del valore di 1,6 miliardi di euro.

Una vicenda infinita

La vicenda Not è iniziata nel dicembre 2011 con l'avvio della gara, poi chiusa ad agosto 2012 con l'arrivo di quattro proposte. Da lì partirà un intricatissimo susseguirsi di ricorsi che, nel 2018, vedrà rimanere sul ring solo Guerrato e Pizzarotti. A fine 2019 la commissione opta per l'azienda polesana, ma i parmensi ricorrono e ottengono, appunto, la revoca a giugno 2020, senza che la Provincia abbia impugnato la decisione. A ottobre sempre il Tar assegna provvisoriamente l'appalto a Pizzarotti, con il successivo controricorso di Guer-

rato che porta ad aprile scorso alla decisione del Consiglio di Stato, poi recepita a giugno nuovamente dal Tar. Ora, appunto, Pizzarotti è pronta a passare la palla alla Cassazione.

La proposta Guerrato

Intanto il progetto preliminare della rodigina Guerrato è stato depositato all'Agenzia provinciale per l'ambiente (Appa) e, appunto, pubblicato in ossequio alle procedure per la valutazione d'impatto ambientale (Via) che prevedono venti giorni per la presentazione di eventuali osservazioni, da parte dei cittadini. Il termine, dunque, è posto al prossimo 16 giugno. L'ipotesi dell'azienda polesana prevede la costruzione nell'area di via Al Desert di un complesso di 534.576 metri cubi, su un'estensione di 122.262 metri quadri. Il complesso formato da una torre di vetro alta sette piani con tre edifici su



tre livelli per le degenze e una piastra funzionale integrata per i servizi logistici e diurni, permetterà di offrire 674 posti letto, estensibili a 800. Tutte le strutture sono immerse nel verde e le aree alberate non saranno a servizio solo dei fruitori del Not, ma saranno aperti a tutta la comunità, in un'ottica di forte integrazione con la città.

Skyline

Il profilo del Not è caratterizzato da una alta torre in vetro da sette piani che si ergerà sul complesso che sorgerà in via Al Desert

gilità della proposta Guerrato. «Purtroppo — argomenta il presidente dell'Ordine dei medici del Trentino — i tempi per presentare osservazioni sono strettissimi, ma sicuramente in consiglio faremo il possibile per approfondire il progetto preliminare». Partendo dagli aspetti positivi, il principale per Ioppi è l'attenzione al verde. «Risalta — riprende — e testimonia un interesse al comfort dei pazienti, per cui questi spazi alberati possono essere molto importanti, in un'ottica di cura. Un ospedale non è fatto solo di mura». Emergono, però, anche elementi da rivedere, specie sul fronte organizzativo. «Vanno sostenute soluzioni più moderne — rilancia Ioppi — perché il progetto, pur curato da ottimi professionisti, è

1,6 Miliardi
Il valore stimato dell'infrastruttura sanitaria la cui costruzione dovrebbe partire per la primavera dell'anno prossimo

674 Posti letto
disponibili nel complesso ospedaliero che, se necessario, potranno aumentare a 800 senza interventi strutturali ulteriori

Giovanazzi: «I ritardi? C'è troppa libertà di fare causa»

Il presidente degli architetti: «Progetto figlio di una stagione nella quale i trentini venivano esclusi»

TRENTO Marco Giovanazzi è presidente dell'Ordine provinciale degli architetti e membro dell'Osservatorio lavori pubblici al Consiglio nazionale di Roma. Prosegue inoltre l'attività dello studio di famiglia nel capoluogo.

Presidente Giovanazzi, il progetto del nuovo ospedale di Trento (Not) è finalmente pubblico. Che ne pensa?

«Non ho ancora avuto occasione di studiarlo con attenzione, ma da un'occhiata rapidissima mi è sembrato un progetto valido, anche grazie a una location lontana da zone residenziali, a differenza dell'attuale. Il lato architettonico in grandi opere di questo

Il tecnico

● Giovanazzi lavora nel capoluogo nello studio di architettura di famiglia fondato nel 1959

● Esperto di progettazione, è componente dell'Osservatorio o sui lavori pubblici del consiglio nazionale dell'Ordine

tipo è fondamentale: un ospedale di queste dimensioni diventa uno dei simboli cittadini o, quantomeno, un luogo dove gran parte della cittadinanza si troverà a passare qualche volta. Deve essere anche bello, oltre che funzionale».

Cosa intende con bello?

«Un luogo accogliente per le persone che lo frequentano, soprattutto considerando come spesso in ospedale si arrivi in momenti difficili. Il compito di un architetto è di fare sintesi tra queste esigenze e quelle tecniche, che sono ormai molto complesse. Insomma, io credo che un ospedale non debba sembrare un



ospedale, rimanendo però efficiente al massimo grado. Per esempio devono esserci il meno possibile quei grandi corridoi asettici e privi di finestre che appunto si dice "fanno ospedale". Questa è la sfida

Professionista
Marco Giovanazzi, 57 anni, presiede dal 2019 l'Ordine provinciale

architettonica legata a un progetto simile».

Ci sarà anche molto verde, non solo a terra ma anche con giardini pensili e passerelle di piante tra un blocco e l'altro.

«Non mi sarei aspettato niente di diverso, il verde è giustamente ritenuto fondamentale ormai. Si segue sempre più la via dell'integrazione, rispetto a una rigida divisione tra edificio e giardino: non si pensa più che l'aumentare di uno vada a discapito dell'altro. Un esempio importante è il Bosco verticale di Milano. Poi ovvio che si creano anche nuove sfide, il verde una volta impiantato va man-

tenuto costantemente, ma è una necessità».

Dal primo bando alla prima pietra sono passati dieci anni. Eccezione o normalità?

«Purtroppo è molto più normale di quanto si pensi. Il tempo medio tra la decisione di fare un'opera pubblica e l'inizio dei lavori è cinque anni se va bene. È un tempo intollerabile che danneggia le imprese, i professionisti e tutta la comunità. Bisogna ripensare l'intera filiera di progettazione e affidamento incarichi. E c'è da dire che c'è fin troppa libertà di ricorso: ormai è praticamente una cosa automatica da parte di chi perde un bando. Addirittura,



Hall Un ampio spazio al pianterreno ospiterà Cup e servizi di accettazione



Passerelle verdi Giardini pensili tra gli edifici daranno un tocco «green» ulteriore

La politica

di Margherita Montanari

La vicenda

● La vicenda Not si apre nel dicembre 2011 con il primo bando di gara

● Nell'estate 2012 sono quattro le proposte di progetto giunte alla Provincia

● Tra ricorsi e controricorsi nel 2018 restano in campo solo la Guerrato di Rovigo e la Pizzarotti di Parma

● La battaglia legale è continuata tra le due imprese. Nell'ultima puntata, il Consiglio di Stato ha dato ragione a Guerrato e ora Pizzarotti va in Cassazione

TRENTO Dieci lunghi anni di contese giudiziarie, tra gare d'appalto e ricorsi al tribunale amministrativo (Tar), potrebbero finalmente trovare un epilogo risolutivo con la pubblicazione del progetto ufficiale del nuovo ospedale di Trento (Not). Ma nell'arena politica il nuovo progetto continua ad essere divisivo. Nel ventaglio di opinioni che compongono il consiglio provinciale, tra maggioranza e opposizione, a commenti che risaltano i punti di forza si alternano le critiche. È un progetto che l'ex presidente della Provincia Ugo Rossi (Trentino in Azione) ha ben in mente. Proprio durante il suo mandato, il piano si incagliò nel pantano giudiziario da cui si è svincolato dopo un lungo slalom, terminato con il ritorno dell'appalto alla Guerrato Spa di Rovigo. Il consigliere di Azione preferisce non commentare nel merito del progetto — da 1,6 miliardi di euro — in cui si parla di un complesso di 534.576 metri cubi per un totale di 674 posti letto, di cui 100 in day hospital, e la possibilità di ampliamento fino a 800 posti, dettagli rivelati ieri in anteprima dal Corriere del Trentino.

Entra invece nel merito l'ex assessore alla salute Luca Zeni. «Mi riservo di poter vedere questo piano più nel dettaglio, visto che lo chiedo da due mesi senza risultato — premette il consigliere del Partito democratico — Da quanto emerso, salta all'occhio la totale assenza del tema della formazione: nel piano non si parla di come declinare il rapporto con l'università, come integrare le facoltà di medicina e infermieristica nel nuovo ospedale». A smorzare l'entusiasmo del consigliere c'è anche «la somiglianza della struttura con l'Ospedale Santa Chiara», parallelismo che lo porta ad affermare che «forse si poteva immaginare qualcosa di un po' più innovativo». In prospettiva, poi, «manca la spiegazione di come sarà costruito il legame tra oncologia e protonterapia», l'eccellenza di punta della sanità trentina. Il cantiere del Not dovrebbe partire già nella primavera del 2022. Ma a generare incertezza sulla sua rilevanza strategica è la riorganizzazione della sanità trentina, annunciata da Provincia e azienda provincia-

Minoranze critiche «Poca trasparenza e ipotesi vecchie»

Zeni: «Mancano gli spazi per la formazione»



le socio sanitaria (Apss) con sette ospedali di eccellenza e specializzazioni diffuse nelle valli.

Una scelta in contrasto alla centralizzazione che invece comporterebbe la costruzione di un ospedale così importante nel capoluogo? «Non credo che la riforma andrà a stravolgere l'impianto del sistema sanitario trentino — aggiunge Zeni — Perciò, al di là di qualche potenziamento di specialità, non si porrà in contrapposizione con il Not». Progetto che conta anche su un'ampia flessibilità di posti letto, fino a 800. «Si spera che emergenze pandemiche non diventino la prassi in futuro, ma prevedere elementi di flessibilità per particolari urgenze è importante», nota ancora l'ex assessore.

Anche Claudio Cia (Fratelli d'Italia) sottolinea l'importanza di «creare le condizioni affinché i posti letto, in caso di emergenza, ci siano», ma si chiede «quale ruolo assumerà questo ospedale all'interno del piano di riorganizzazione della sanità trentina, con uno sguardo ai prossimi cinquant'anni».

Su questo, dice, «saranno la giunta e l'Apss a dover far chiarezza». Il consigliere provinciale rimane però critico sulla collocazione dell'ospedale. «Il Not ha un peccato originale: l'averlo voluto a tutti i costi nel capoluogo. È mancato il coraggio di porlo tra Trento e Rovereto». Dieci anni da quando le prime carte



Cia
La giunta chiarisca quale ruolo avrà il nuovo complesso nella riforma della sanità



Degasperi
Bisogna verificare se le scelte sono adeguate alle esigenze poste dalla pandemia

per il nuovo ospedale di Trento sono approdate in Piazza Dante, ma del progetto si parlava da almeno da venti. C'è chi, come il consigliere Filippo Degasperi (Onda Civica), si domanda se il tempismo con cui viene presentato il progetto non sia fuori tempo massimo. Tre i temi che secondo lui affiorano parlando dell'attualizzazione del Not.

«Primo — ragiona — come il Not si integrerà alla «nuova» sanità trentina; in secondo luogo, l'adeguatezza del nuovo ospedale nel contesto sanitario attuale, dopo la pandemia; e infine come sarà finanziato».

Sulla carta, l'area che l'arrivo del nuovo ospedale di Trento potrà rivoluzionare si estenderà per 23 ettari. Due volte e mezzo le Albe, il quartiere progettato da Renzo Piano. La costruzione di questa maxi infrastruttura si appresta a stravolgere l'urbanistica del capoluogo nel tratto sud della città, proprio a fianco del Fersina.

«Bisognerà vedere la posizione del sindaco Ianeselli — aggiunge il consigliere di Onda Civica —. Che Trento abbia bisogno di un ospedale nuovo lo dice da almeno dieci anni il personale sanitario. La fantariorrganizzazione della sanità presentata dalla giunta provinciale è rimasta sul piano delle intenzioni. Spetta alla giunta spiegarci come il Not potrà integrarsi con la riforma che investe sulle valli».

frutto del periodo storico pre Covid-19. Quindi alcune caratteristiche potrebbero risultare superate». Per esempio nella distribuzione dei reparti. «Le degenze e le aree per i parti — ragiona — andrebbero separate da quelle per reparti che curano malattie. La maternità è una condizione fisiologica, non patologica e, dunque, va garantito un adeguato contesto». E poi gli spazi per la facoltà di medicina. «Vanno definiti con chiarezza e adeguatezza — aggiunge il medico — altrimenti rischiamo di partire con un disegno già datato. Forse non è il caso di chiamarlo Not, sia per il suono «negativo», sia perché Nuovo ospedale del Trentino, pare una definizione superata. Eventualmente ribattezziamolo nuovo Santa Chiara».

I dubbi degli infermieri

Daniel Pedrotti pone l'accento su spazi adeguati per formazione e socializzazione. «Consideriamo che la partita Not si sblocchi — sottolinea il presidente provinciale dell'Ordine delle professioni sanitarie — ma è necessario che il progetto si distingua per lungimiranza e alta innovazione. E per questo è cruciale ci siano strutture adeguate per le nostre esigenze formative». Poi i tempi di conciliazione tra vita privata e professionale. «Bene l'asilo nido — aggiunge — ma pari attenzione sia dedicata ai trasporti pubblici a servizio. In generale, con il nostro direttivo, valuteremo se avremo modo e tempo di fare osservazioni specifiche».

Nicola Chiarini
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Sostenibilità

«Il verde è ormai ritenuto indispensabile. L'esempio è il Bosco verticale di Milano»

non parlo del caso del Not ma in linea generale, ci sono casi in cui i ricorsi vengono fatti, i lavori devono essere sospesi e poi ti arriva l'offerta «lo ritiro se in cambio...». Ormai è una matassa di leggi dove sbagliare è facilissimo, dico solo che in vent'anni hanno rimesso mano cinquecento volte al Codice dei contratti».

Tante firme sul progetto dell'ospedale, nessuna trentina. C'è rammarico?

«Certo che c'è, è un progetto figlio di un'infausta stagione di grandi opere per le quali gli architetti trentini non venivano coinvolti. Per fortuna i tempi sono cambiati, anche grazie alla tecnologia oggi gli

studi locali possono consorzarsi per essere capaci di gestire importanti commissioni al pari degli studi italiani più grandi e anche la politica sta iniziando a comprenderlo. Rimane il rimpianto per non aver potuto dare il nostro contributo a un progetto così importante per la città di Trento. Bisogna tener conto che chi viene dal territorio lo conosce meglio, sa integrare il proprio lavoro con le sensibilità locali, sennò si finisce come Le Albe: una firma prestigiosissima ma un quartiere che i cittadini ancora non sentono come proprio».

Andrea Prandini
© RIPRODUZIONE RISERVATA